

Ing. Francesco Rando
e p.c. Prof. Avv. Bruno Assumma
Prof. Avv. Alessandro Diddi

Roma, 16 luglio 2016

Caro Rando,

leggendo la Tua nota del 15 luglio sul processo per avvelenamento e inquinamento doloso delle acque di Malagrotta che ci porterà il 20 novembre in Corte d'Assise sono rimasto costernato e mi è tornato in mente l'"*est modus in rebus*" ⁽¹⁾ di Orazio ancor più rafforzato dalle notizie, di cui sono pieni i giornali di oggi, sull'avvio del nuovo maxi processo politico - ex Marrazzo & Co - che si aprirà il 9 febbraio 2017 e che ci rivedrà **attori protagonisti**.

Con la trovata del Dominus, del Monopolista, del Supremo e soprattutto dell'Amministratore di fatto il Dott. Galanti non perde occasione di istruire un processo dopo l'altro e di chiamarmi sempre in causa perché in questo modo, con me **imputato** si assicura il **clamore mediatico** e **l'attenzione costante dei media** e dell'opinione pubblica sul processo e quindi di riflesso sul Pm che lo ha fortemente voluto.

Il processo di novembre poi, in Corte d'Assise, colpirà ancora di più l'opinione pubblica vista la presenza di una giuria popolare e la "teatralità" che quel contesto inevitabilmente comporta.

Veniamo però ai fatti. Dagli atti, dai documenti prodotti, dalle perizie risulta inequivocabilmente che nessun avvelenamento è in essere a Malagrotta a causa della discarica che per 30 anni è stata la salvezza della città.

Guarda come è ridotta Roma!

E' utile a questo punto da parte mia ricordare a te e agli Avvocati che, letta la perizia del nostro Prof. Sappa che "*demoliva le tesi sostenute dal perito dell'Accusa e ne poneva in luce la falsità dimostrando che i due pozzi richiamati dal perito di ufficio e posti alla base dell'accusa erano due piezometri*", era doveroso, data la delicatezza e la gravità dell'argomento,

⁽¹⁾ (**nelle cose è insita una loro misura**), inizio di una frase di Orazio, che continua: "**sunt certi denique fines, Quos ultra citraque nequit consistere rectum**" (*Satire, I, 106-7*; "vi sono precisi limiti al di là o al di qua dei quali non può essere il giusto").

denunciare per falsità il perito. Ah questi periti! Molto spesso ignoranti della materia e più o meno compiacenti (succubi).

Di fronte alla mia richiesta gli Avvocati risposero che non era opportuno e che una simile scelta avrebbe potuto turbare l'atmosfera anche perché il GUP aveva mostrato particolare attenzione alla vicenda.

Spero che ci sia, per l'utilità del processo, modo e maniera di rimediare.

La E. Giovi, che è stata ed è titolare della discarica di Malagrotta, ha avuto in te per anni l'Amministratore Unico affidabile e capace che, accompagnato da tanti tecnici qualificati e operatori di primo'ordine ha ben operato a 360°, ha sempre puntualmente e diligentemente accompagnato e risposto a tutti gli Enti e alle Autorità di controllo (Procure e Tribunali compresi) e ha ricevuto il plauso e l'unanime riconoscimento di tante delegazioni italiane ed estere che hanno avuto modo negli anni di visitare gli impianti di Malagrotta.

Voglio ricordare che siamo stati pionieri e abbiamo progettato, realizzato e attivato a Roma nel 1964 il primo impianto al mondo di trattamento industriale per recupero dei rifiuti urbani. Si pensi che le agenzie turistiche dell'epoca li inserirono nei loro itinerari romani e perfino la prestigiosa Enciclopedia Treccani (Appendice IV GE-PI anni 1961-1978, pag.588, Voce *Nettezza Urbana*) volle testimoniare l'unicità: *negli impianti SO.R.A.IN, Società Riutilizzazione Agricola Industriale, di Roma ove si trattano 1500/t giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta e balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido*".

Quello di Roma del 1964 è stato il capostipite degli impianti di recupero odierni e da lì abbiamo nel tempo posto le basi per un Gruppo che ha realizzato impianti in tutto il mondo.

Negli anni la E. Giovi ha sempre messo in campo scrupolose iniziative autonome di controllo sull'attività della discarica e dei riflessi sull'ambiente circostante.

Penso alla **centralina di rilevamento dell'aria** (è stata la prima attivata a Roma già negli anni '80) a cui si è aggiunta poi molti anni dopo quella installata dall'ARPA nella stessa area. E negli anni i dati dell'aria di Malagrotta sono sempre stati migliori di quasi tutte le altre zone rilevate nella città dalle centraline dell'Arpa. Anche in questi ultimissimi giorni (15 luglio) Malagrotta è puntualmente in "zona medaglia" per quanto riguarda la qualità dell'aria e i siti meno inquinati dell'area di Roma.

Penso poi al minuzioso lavoro di monitoraggio per il controllo degli odori nella zona limitrofa, realizzato con l'utilizzo di sofisticati sensori (**nasi elettronici**) e affidato alla Progress di Milano.

Sempre in tema di salute ricordo la Relazione del Dott. Ferruccio Fazio (già Ministro della Salute del Governo Italiano) e del Dott. Walter Ricciardi (Presidente Istituto Superiore di Sanità) che hanno analizzato "Malagrotta"

dal punto di vista epidemiologico arrivando a concludere che *“la discarica non rappresenta una minaccia per la salute delle popolazioni residenti nell’area della Valle Galeria né per i lavoratori addetti”*.

Tutti i **risultati** di queste indagini, di questi studi e dei monitoraggi continui sono sempre stati trasmessi responsabilmente e scrupolosamente e messi a disposizione sia delle Autorità di controllo che dei mezzi di informazione.

In una parola la E. Giovi è sempre stata, anche in anticipo sui tempi, un esempio di correttezza professionale e di gestione nel rispetto dell’ambiente e della normativa vigente in materia.

Strano è tra l’altro che ben prima della discarica e per oltre 50 anni proprio di fronte agli impianti di Malagrotta ha operato la Raffineria di Roma “vomitando” in aria giorno e notte (in particolare di notte) con le sue tante ciminiere senza che nessuno dei vari organi di controllo (Pretura e Procura comprese) abbiano mai mosso un dito o preso un provvedimento di rilievo!

Detto e premesso tutto ciò come doveroso riconoscimento all’attività professionale da te svolta non posso non farmi la domanda chiave: ma io che c’entro nel procedimento avviato che citi nella tua lettera?

Perché chiamarmi sempre in causa in quanto Presidente del Colari che ha sempre svolto esclusivamente funzioni di *public relations* e commerciali e non è mai stato interessato in ruoli operativi e meno che mai nella realizzazione e nella gestione della discarica?

Se poi anziché come Presidente del Colari il Dott. Galanti avesse voluto coinvolgermi come Amministratore di fatto avrebbe dovuto chiamarmi in causa anche nei tanti processi avviati e puntualmente conclusi con la tua assoluzione e in ogni caso avrebbe fatto offesa alla tua capacità ed alla tua autonomia professionale, dimostrate, prima ancora che nella E. Giovi, nella Direzione dei servizi ambientali di città come Venezia e Genova.

Purtroppo la verità è che senza la mia presenza, sempre ricercata e voluta dal Dott. Galanti, i Processi non avrebbero avuto e non avrebbero alcun **clamore mediatico**.

Basta scorrere i giornali. Anche in questi ultimi giorni non ce n’è uno che non abbia nei titoli “il Supremo” che con la sua presenza garantisce risonanza mediatica *urbi et orbi* al processo in sé e quindi a chi lo ha fortemente voluto, degradando te al ruolo di semplice “braccio destro”.

Con questa “trovata” dell’onnipresente Supremo, estesa poi a macchia d’olio in tutte le altre sedi, vedi le interdittive, il Dott. Galanti ha trovato finalmente il modo di massacrare me e distruggere il Gruppo con danni inenarrabili.

Per parte mia finora ho trovato modo di rispondere, con il linguaggio della verità, a tutte le insinuazioni e alle accuse, con i due libri *“Storia e cronaca a volo d’angelo sulla monnezza di Roma. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non*

solo“ e “Il Processo“ e con il mio blog (manliocerroni.it) su cui ho pubblicato giorno dopo giorno atti documenti e corrispondenze, che nessuno ha avuto ad oggi il coraggio di confutare, con l’auspicio che potessero contribuire a far comprendere la realtà e quindi la verità.

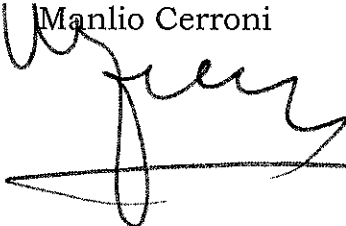
Non credo di esserci riuscito e oggi, a maggior ragione di fronte a ciò che sta accadendo, sono deciso a battermi in ogni sede e in ogni dove per cercare anch’io, alla pari del mugnaio di Potsdam della celebre opera di Bertold Brecht, il mio “*giudice a Berlino*” presso cui trovare quella giustizia “**equa ed imparziale**” nella quale voglio ancora continuare a credere.

Caro Rando, oggi che sappiamo di doverci preparare ad affrontare la Corte di Assise, credo che la cosa migliore da fare sia, a partire dalla prima domenica di settembre, di aprire Malagrotta ai cittadini, potremmo chiamare l’iniziativa “Porte Aperte a Malagrotta”, e far visitare loro tutta l’area. In questo modo i romani potranno prendere coscienza e visione diretta di ciò che abbiamo fatto, rendersi conto, a 3 anni dalla chiusura della discarica, che abbiamo avviato le operazioni di capping con la Regione e con gli organi di controllo e gli interventi di MISE (Messa in sicurezza da emergenza ambientale) con Roma Capitale sotto la supervisione dell’Università della Tuscia, perché tutto sia fatto al meglio.

Ogni domenica, dalle 8.30 alle 12.30, i romani potranno visitare Malagrotta. Avranno a disposizione per muoversi nell’area i pulmini a biometano, gli stessi con cui l’ATAC serve zone periferiche, e i nostri tecnici oltre che accompagnarli saranno disponibili a fornire tutte le informazioni utili.

Se la verità è conoscenza diretta delle cose facciamo, più di quanto abbiamo fatto finora con pubblicazioni, siti web, articoli, inserzioni, convegni ed altro, che l’opinione pubblica venga **a Malagrotta** e si renda conto di ciò che la E. Giovi è stata per 30 anni per questa Città.

Cordialmente

Manlio Cerroni


Allegati:

- Articoli stampa del 15 e 16 luglio 2016
- Dati ARPA dell’aria
- Copertina “Monitoraggio controllo degli odori”
- Copertina “Relazione Fazio Ricciardi”
- Foto Raffineria di Roma

Disastro ambientale a Malagrotta per Cerroni nuovo rinvio a giudizio

► Verrà processato con il braccio destro Francesco Rando

L'INCHIESTA

Nuova scossa giudiziaria per l'ex ras dei rifiuti, Manlio Cerroni. Stavolta sarà processato per inquinamento e disastro ambientale creato nell'area dove sorgeva la discarica di Malagrotta, ora dismessa. Ieri il gip di Roma ha disposto per l'ex patron dei rifiuti il rinvio a giudizio, sollecitato dal pm Alberto Galanti, il magistrato che da anni indaga sulla galassia di imprese del "Supremo". Così Cerroni, alla soglia degli 87 anni, si ritroverà con due processi a carico a piazzale Clodio (l'altro è la conseguenza della retata di arresti di due anni fa per traffico di rifiuti), presentandosi con una recente condanna a un anno di reclusione per il reato di falso privato in atto pubblico. In questo caso avrebbe mentito sui dati del gassificatore di Malagrotta per evitare il vaglio e i pletti della legge Seveso sui rischi industriali.

LE ACCUSE

Anche nel nuovo procedimento Manlio Cerroni non sarà solo sul banco degli imputati. Insieme all'imprenditore siederà Francesco Rando, il fedele braccio destro: il primo è responsabile del consorzio Colari, l'altro della ditta E. Giovi, società che negli anni ha gestito la discarica di Malagrotta, chiusa nell'ottobre del 2013 e ormai satura di rifiuti da tempo. Dopo essere finito ai domiciliari, nel gennaio del 2014, come vertice dell'associazione

per delinquere finalizzata a favorire la sua posizione di monopolio nella gestione dei rifiuti del Lazio - il processo è ancora in corso - Cerroni si ritroverà a difendersi di nuovo in un'aula da accuse gravi. I reati che gli vengono contestati sono l'avvelenamento e il disastro colposo: secondo l'ipotesi accusatoria l'impianto di Malagrotta avrebbe contaminato il terreno sottostante. Il pm Galanti, nonostante la discarica sia ormai satura e non più attiva, ha considerato il reato comunque permanente, in quan-

to gli sversamenti pericolosi sarebbero tuttora in atto.

IL PERCOLATO

Secondo la procura Cerroni e Rando «in cooperazione tra loro» avrebbero contaminato il terreno sottostante la discarica. Il percolato, infatti, sarebbe scolato attraverso il polder, ossia la fascia che impermeabilizzava l'area destinata ai rifiuti. Accusa anni fa respinta dall'imprenditore: «I 160 ettari di estensione della discarica sono isolati perimetralmente per 6 chilometri rispetto al territorio circostante da un diaframma plastico, il polder, costituito da pannelli di materiale impermeabile».

A trarre la conclusione che la zona agricola attorno alla discarica di Malagrotta fosse inquinata da metalli pesanti e solventi di uso comune era stata una perizia del Politecnico di Torino depositata al Consiglio di Stato nell'ambito di un altro procedimento e fatta acquisire dalla procura. I giudici amministrativi dovevano decidere sulla sospensione di un'ordinanza di ripristino ambientale voluta dal Comune di Roma nel 2011.

«Appare evidente - era stata la loro conclusione - che i parametri di inquinamento riscontrati sono ragionevolmente attribuibili a percolato». Secondo gli esperti solo il percolato proveniente dai rifiuti poteva avere la capacità di sciogliere i metalli e farli infiltrare. E' stato stralciato invece il fascicolo che ipotizza l'omicidio colposo per la morte di quattro abitanti dell'area, secondo le associazioni ambientaliste, riconducibili proprio all'inquinamento nell'area di Malagrotta.

Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL PM INQUINÒ L'AREA IN CUI SORGEVA LA DISCARICA «CI SONO PERICOLOSI SVERSAMENTI ANCORA IN ATTO»

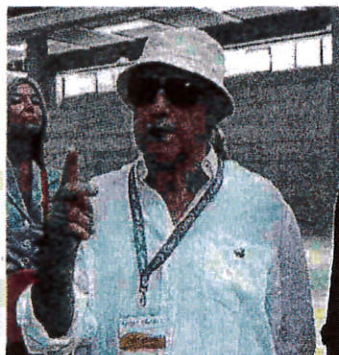


Nuovo rinvio a giudizio per l'87enne Manlio Cerroni

Nuovo rinvio a giudizio per Manlio Cerroni

L'INCHIESTA

Disposto, ieri, un nuovo maxi processo a carico di Manlio Cerroni. E stavolta con big dell'amministrazione e della politica, che, con responsabilità diverse, secondo l'accusa, avrebbero avalato il monopolio dell'ex ras dei rifiuti. Tra i diciassette indagati per cui il gip di Roma - con contestazioni diverse dal falso al traffico illecito di rifiuti - ha disposto il giudizio, ci sono Goffredo Sottile, allora Commissario Straordinario regionale per l'emergenza rifiuti, Giovanni Hermanin (già presidente di Ama e fondatore di Legambiente Lazio), Romano Giovannetti l'ex capo gabinetto dell'assessore alle attività produttive dei rifiuti Di Paolantonio (estraneo ai fatti), e i funzionari



Cerroni, patron di Malagrotta

**IL RAS DEI RIFIUTI
ALLA SBARRA
CON SOTTILE, HERMANIN,
GIOVANNETTI
E DUE EX FUNZIONARI
DELLA REGIONE**

regionali Raniero De Filippis e Luca Fegatelli. Mentre la posizione dell'ex governatore Piero Marrazzo (Pd), è stata stralciata e sarà ridiscussa in fase preliminare. Il processo Cerroni bis, alleggerito dalla prescrizione di una sfilza di reati, si aprirà il 9 febbraio e sarà parallelo a quello già in corso da due anni a Piazzale Clodio che vede indagati una decina di manager del gruppo e funzionari pubblici, finiti chi in manette e chi ai domiciliari per associazione a delinquere finalizzata a una serie di falsi e di violazioni ambientali.

PERIODO NERO

Un periodo nero per "il Supremo": giovedì è stato spedito a processo per un terzo filone di indagine, il disastro ambientale nell'area della discarica di Malagrotta. L'ex prefetto Sottile - secondo la ricostruzione del pm Alberto Galanti - nel processo Cerroni bis dovrà difendersi dall'accusa di falso ideologico e materiale in concorso con Cerroni in merito all'Aia del 27 dicembre 2012, un'autorizzazione "emanata sulla base di presupposti ideologicamente falsi" con la quale avrebbe dato il via libera al Colari per realizzare una discarica provvisoria a Monti dell'Ortaccio. Per la procura, infatti, non sono valse le giustificazioni di Sottile. Nel capo di imputazione si contesta all'ex prefetto che fosse a conoscenza dei "falsi" architettati da Cerroni per l'apertura a Monti dell'Ortaccio «almeno dal 21 settembre 2012, epoca in cui l'ufficio della procura aveva inviato al prefetto una copia della relazione della consulenza tecnica redatta dal ctu, l'architetto Margherita Aledda, che dava atto di tutti i falsi evidenziati in rubrica».



Stralciata la posizione di Marrazzo

«Cerchio magico» di Cerroni A giudizio Sottile e Hermanin

I protagonisti degli appoggi politici garantiti al ras della monnezza romana, Manlio Cerroni, finiscono sotto processo insieme con l'imprenditore nato a Pisoniano novant'anni fa. Il giudice per le indagini preliminari ha rinviato a giudizio innanzitutto l'ex prefetto Goffredo Sottile e l'ex presidente di Ama, Giovanni Hermanin, accusati di essere i principali rappresentanti del «cerchio magico» cresciuto negli anni intorno al patron della discarica di Malagrotta. Nella lista degli imputati ci sono anche l'ex dirigente della Regione Luca Fegatelli e Romano Giovannetti, capo segreteria dell'assessore regionale ai Rifiuti, Pietro di Paolantonio (mai indagato). Rimane in sospeso la posizione dell'ex presidente della Regione Piero Marrazzo, accusato di abuso d'ufficio per aver prolungato l'abilitazione del termovalorizzatore di Albano Laziale garantendo - secondo la procura - un illecito vantaggio a Cerroni. Le accuse nei suoi confronti saranno valutate nel corso di una nuova udienza preliminare, poiché

**Malagrotta**

La discarica gestita da Manlio Cerroni è stata al centro di numerose inchieste, sia per l'impatto ambientale sia per reati economici

per Marrazzo il giudice ha disposto lo stralcio dal procedimento odierno. Il conto finale degli imputati per cui è stato disposto il giudizio è di diciassette. Variegato il quadro delle accuse mosse ai singoli, poiché ognuno avrebbe avuto un ruolo in vicende specifiche slegate da quelle di altri imputati. Per esempio, la contestazione formulata nei confronti di Sottile è di abuso d'ufficio e falso perché nel 2012 avrebbe concesso il via libera alla discarica di Monti dell'Ortaccio senza che ce ne fossero i presupposti. Hermanin è invece accusato di associazione a delinquere per aver svolto il compito di cerniera occulta tra le istituzioni e le società del re dei rifiuti. La stessa imputazione è stata contestata anche a Giovanetti, membro - secondo l'accusa - dell'organizzazione al fianco Cerroni, Fegatelli e il braccio destro del ras, Francesco Rando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



	BENZENE ug/m3 293K Media M. Annuale §	O3 ug/m3 293K Cmax Oraria	NO2 ug/m3 293K Cmax Oraria	NO2 ug/m3 293K Num ore sup anno	PM10 ug/m3 Cmed 24 h	PM10 ug/m3 Num giorni sup anno	PM2.5 ug/m3 Media M. Annuale §
D.Lgs 13/08/10 n.155 (Soglia Informazione)		180					
D.Lgs 13/08/10 n.155 Soglia Allarme		240					
Limite + Tolleranza D.Lgs 13/08/10 n.155	5		200	200	50	50	25
n. max sup. Consentiti				18		35	
002 Preneste		87 ore: 14	31 ore: 12	0	29	5	
003 Francia	2,7		67 ore: 07	0	19	9	19
005 Magna Grecia			79 ore: 07	0	25	8	
008 Cinecitta		88 ore: 15	29 ore: 06	0	N.D.	13	21
039 Villa Ada	0,8	83 ore: 16	24 ore: 06	0	23	3	16
040 Guido		99 ore: 14	16 ore: 07	0	24	3	13
041 Cavaliere		91 ore: 14	22 ore: 07	0	21	9	17
047 Fermi	2,3		119 ore: 07	1	26	4	
048 Bufalotta		87 ore: 15	26 ore: 07	0	19	8	
049 Cipro		74 ore: 16	30 ore: 07	0	20	6	16
055 Tiburtina			45 ore: 08	0	23	13	
056 Arenula		73 ore: 16	43 ore: 09	0	20	4	16
057 Malagrotta	0,8	93 ore: 14	21 ore: 07	0	24	4	15

Legenda:

* = Superamento limite Nazionale N.V. = non valido N.D. = non disponibile

§ = media mobile come indicatore di tendenza rispetto al valore limite della media annua

Osservazioni:

L'ora considerata e' quella solare. I valori dei parametri rilevati non evidenziano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente.

CO.LA.RI. – CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Viale del Poggio Fiorito, 63 – ROMA (RM)

*COMPLESSO IMPIANTISTICO MALAGROTTA:
IMPIANTI DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO (TMB) DEI
RIFIUTI URBANI NON PERICOLOSI, DENOMINATI MALAGROTTA 1
E MALAGROTTA 2,
DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI
via di Malagrotta n. 256, Ponte Galeria – Roma (RM)*

MONITORAGGIO DELL'ESPOSIZIONE OLFATTIVA, MEDIANTE NASI ELETTRONICI

Doc. Ingegneri
Dott. Ing.
MASSIMILIANO IL GRANDE
IL GRANDE
22876
Ing. Massimiliano Il Grande

INGEGNERI DELLA
INGEGNERE JUNIOR
BONATI SIMONE
Sez. Ing. Storie Bonati
b) industriali
n° B 26813
MILANO

Documento protocollo	TN004-14r00 del 25/11/2014	Cliente	10395
Periodo di monitoraggio	08/10/2014 – 07/11/2014	Commessa	14561

**Relazione in merito al presunto
nesso causale tra esposizione
a fattori di rischio chimico
e microbiologico riconducibili all'attività
della discarica di Malagrotta e salute
della popolazione residente in prossimità
della discarica e degli operatori
della discarica stessa**

a cura di
Ferruccio Fazio e Walter Ricciardi

Ottobre 2013

